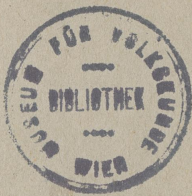


10.116 SA 5:10

ODOARDO H. GIGLIOLI

Su un quadro del Volter-
rano nella Galleria degli
Uffizi, creduto finora di
Giovanni da San Giovanni



ROMA
E. CALZONE, EDITORE
MCMVIII

Inst. f. Dt. Volkskunde F. St. Mythenkunde
Sachbez.:
Inv. Nr.:

*Estratto dal "Bollettino d'Arte", del Ministero della P. Istruzione
Anno II, Num. 9, Settembre 1908.*

Sachbez.:

Inv. Nr.:

SU UN QUADRO DEL VOLTERRANO
NELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI
CREDUTO FINORA DI GIOVANNI DA SAN GIOVANNI



NELLA Galleria degli Uffizi, e precisamente nella sala di Giovanni da San Giovanni, esiste un quadro a tempera su tela attribuito a questo artista, che rappresenta la burla della botte fatta dal piovano Arlotto. Ora si può provare molto facilmente che la pittura non è di Giovanni da San Giovanni, ma di Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano. Nella vita infatti di questo pittore scritta dal Baldinucci si legge che per un certo Francesco Parrocchiani « colori a tempera il bizzarrissimo quadro della tanto rinomata burla della botte, fatta dal piovano Arlotto ad una festa, per confondere l'astuzia del padrone di quella casa e suoi compagni di tavola che vollero pigliarsi scherzo di lui, con fargli a bello studio toccar la sorte di abbandonare la mensa, per andare a pigliare vino in cantina; e fu questo quadro tanto applaudito, che in progresso ne sono uscite fuori copie infinite. »

La pittura che il Volterrano eseguì per Francesco Parrocchiani, fu, racconta il Baldinucci, venduta poi alla corte Granducale alla quale piacque tanto che egli dovette per essa dipingere due altre burle del piovano Arlotto, le quali furono più tardi acquistate da Lorenzo Lanfredini, gentiluomo fiorentino.

Nei vecchi inventari di Galleria non si può seguire la storia del quadro degli Uffizi, non essendovi esso mai ricordato. Appare invece per la prima volta, con il nome di Giovanni da San Giovanni, nel catalogo della Galleria degli Uffizi, stampato nel 1863. Per giustificare questa attribuzione è citato il Baldinucci, il quale appunto nella vita di Giovanni da San Giovanni, scrive come nella Villa di Giovan Francesco Grazzini a Castello, a noi nota specialmente per le gustosissime scene in gran parte mitologiche dipintevi dallo stesso Mannozi nel cortile, si conservasse un suo quadro eseguito a Roma, pare per il cardinale Barberini, e per causa di un diverbio scoppiato tra il committente e l'artista, donato da quest'ultimo al Grazzini che gli aveva procurato tanto lavoro. Ma se si legge attentamente quel brano del Baldinucci, si noterà subito che la pittura di Giovanni da San Giovanni era a olio e rappresentava la burla fatta ai cacciatori i quali avevano lasciato al piovano Arlotto i loro levrieri; mentre quella degli Uffizi è, come abbiám visto la burla della botte eseguita a tempera. Non sappiamo quale sorte toccasse al quadro di Giovanni da San Giovanni.

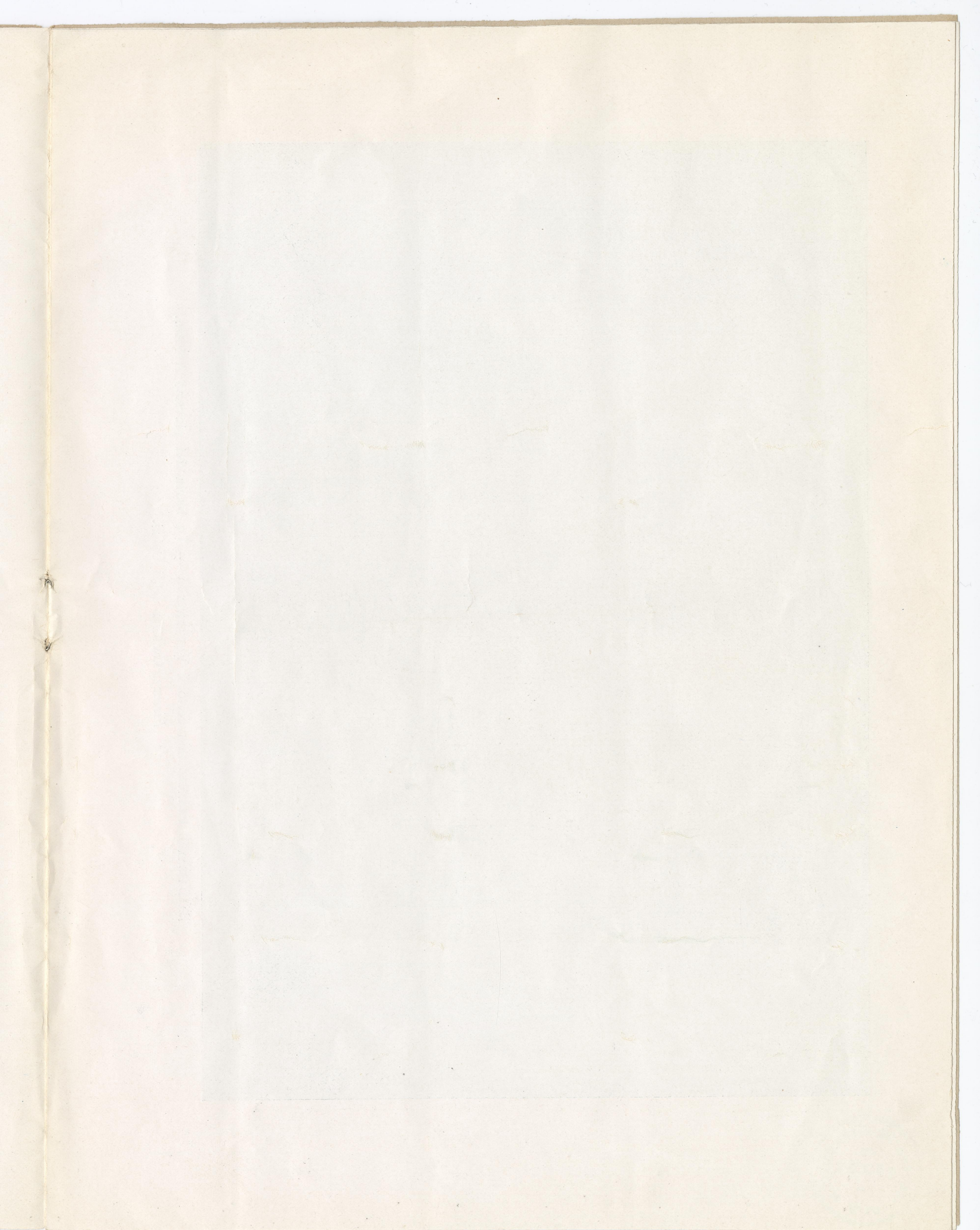
È certo che il Volterrano lo vide e che a lui venne poco dopo l'idea di svolgere a modo suo le altre facezie del piovano, e così la data approssimativa del quadro degli Uffizi si può credere non molto posteriore al 1630, quando Giovanni da San Giovanni, avendo finito le pitture per il Grazzini, il Volterrano ebbe occasione di ammirare insieme a queste, nella stessa villa di Castello, anche la pittura

a olio tanto lodata dal Baldinucci. Se le parole d'un vecchio e caro amico del Volterrano, quale fu il Baldinucci, hanno una notevole importanza per stabilire la



Baldassarre Franceschini detto il Volterrano — Particolare della Burla del Piovano Arlotto
Firenze, Galleria degli Uffizi.

paternità del quadro degli Uffizi, anche lo studio comparativo con altre opere del Franceschini può condurci ai medesimi convincenti risultati. Basta, per esempio, paragonare la figura di Venere che cerca di spuntare con i denti una freccia, nell'affresco della Galleria Pitti, con quella del giovane che addenta una coscia di



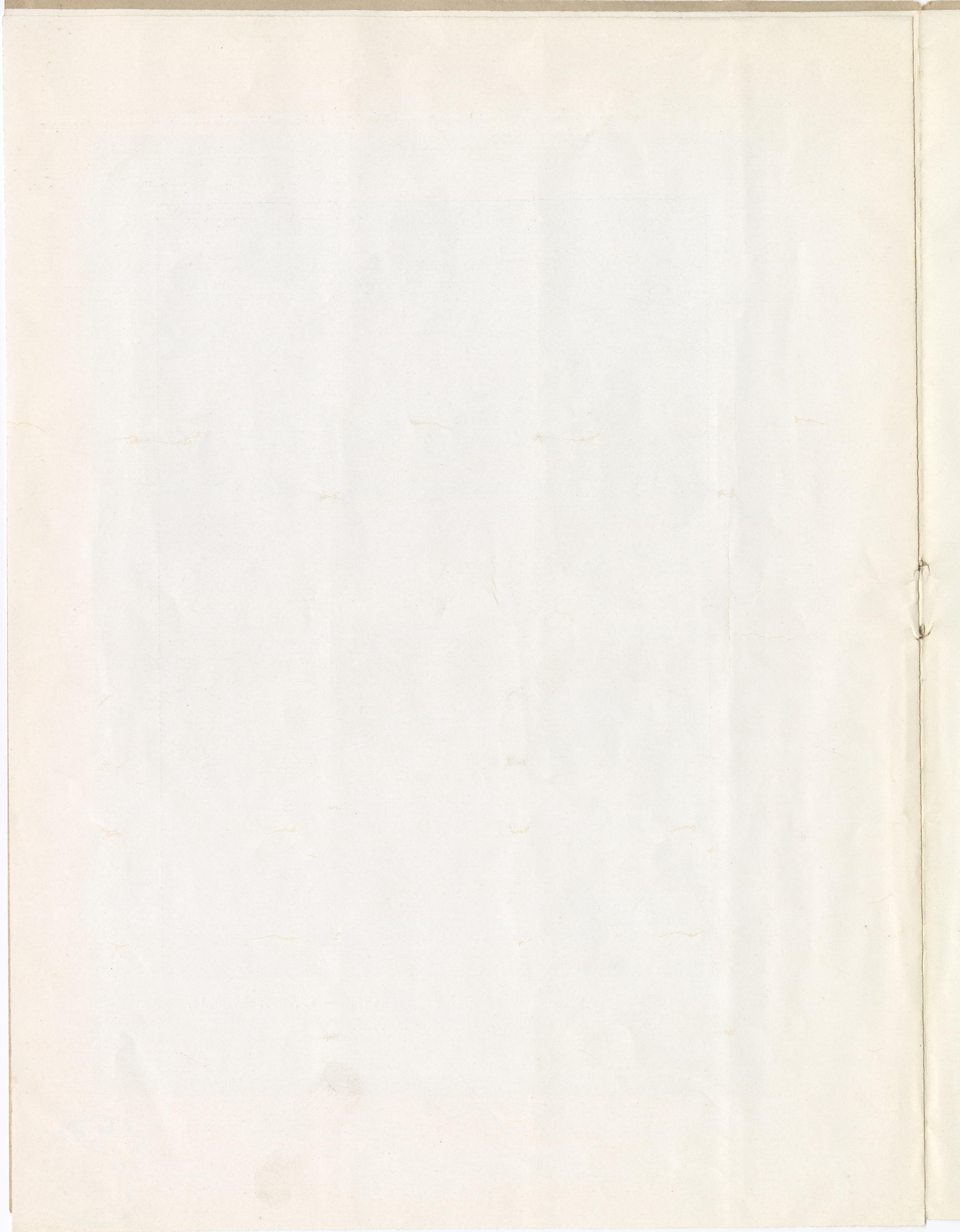


BALDASSARRE FRANCESCHINI detto il VOLTERRANO — La burla del pievano Arlotto.
Firenze, Galleria degli Uffizi.



BALDASSARRE FRANCESCHINI detto il VOLTERRANO. — L'Amore venale.
Firenze, R. Galleria Pitti.

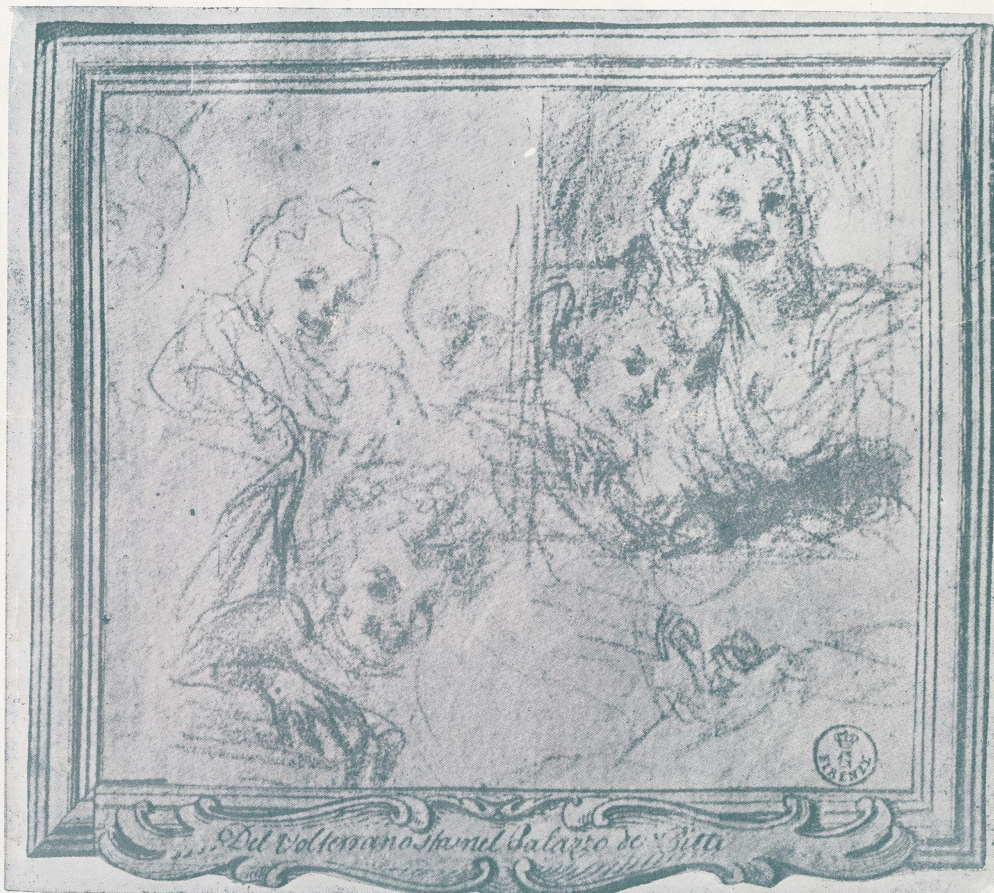




pollo nella burla del piovano Arlotto agli Uffizi, per notare subito le strette affinità stilistiche tra le due figure.

La somiglianza dell'atteggiamento mette anche in maggior rilievo le caratteristiche più personali dell'artista nel disegnare gli occhi un po' obliqui e distanti dal naso, nel dare una angolosità marcata all'arco delle sopracciglia.

In un disegno del Volterrano nella Galleria degli Uffizi (N° 15377) e che è



Baldassarre Franceschini detto il Volterrano — Studio per un affresco.
Firenze, Galleria degli Uffizi.

lo studio per l'affresco di Pitti, ora ricordato, le somiglianze col quadro degli Uffizi sono anche più evidenti, giacchè quest'ultimo è eseguito con poche pennellate alla brava, quasi come un chiaroscuro.

ODOARDO H. GIGLIOLI.

A conferma di quanto ho scritto, posso aggiungere alcune notizie ricavate dai vecchi inventari della Guardaroba Granducale, che provano come il quadro della burla della botte fosse dipinto dal Volterrano, anzi con questa attribuzione era ricordato il 24 Novembre 1693 tra gli oggetti del principe Ferdinando, esistenti nella villa di Poggio a Caiano. Interessante è anche di sapere che la villa rappresentata nel fondo della pittura sia quella della « Mula » costruita su un tumulo etrusco a Quinto nel Comune di Sesto Fiorentino. Nel XIV secolo fu posseduta dalla famiglia dei Della Tosa, nel XV apparteneva alla famiglia Dei che l'ebbe fino al XVII secolo in cui divenne proprietà dei

Guardini; nel 1708 passò alla famiglia Dazzi e da questi per eredità ai Gherardi che al loro cognome aggiunsero quelli di Dazzi-Del Turco; finalmente nel 1884 fu acquistata dal cav. maggiore Alessandro Garbi ed oggi è villa Pecchioli, ma dal tempo del Volterrano ai giorni nostri l'architettura della casa di campagna, residenza preferita di tante famiglie fiorentine, ha subito naturalmente notevoli cambiamenti.

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Guardaroba, 1051

Inventario di oggetti del Gran principe Ferdinando esistenti nella villa del Poggio a Caiano.
a c 3^r 1693 adi 24 novembre

Un quadro in tela alto braccia 1 $\frac{3}{4}$ largo braccia 2 $\frac{1}{2}$ dipintovi a tempera diversi preti a tavola, il piovano Arlotto, che viene con un boccale, e lo Zipolo della botte in mano, con veduta della cantina, e la botte che versa, con adornamento intagliato, e tutto dorato di mano del Volterrano.

In un altro inventario senza data, ma probabilmente della fine del XVII secolo o del principio del XVIII, vi è un importante elenco dei quadri del Volterrano esistenti nel Palazzo Pitti e tra questi la nota burla della botte.

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Guardaroba, 1185, N. I.

Quadri del Palazzo Pitti.

a c 82.

Un quadro a tempera del medesimo autore (Volterrano), che rappresena una conversazione d'un desinare di certi preti di campagna, fra quali il piovano Arlotto, che fa la burla della botte aperta del vino, figure intere piccole con la villa della mula in prospettiva, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia due e mezzo con suo adornamento dorato.



